

## SUOR FRANCA MARIA COSTANTINI

- nata a S. Bonifacio (VR) l'11.07.1925
- entrata nell'Istituto il 15.09.1946
- ammessa al Noviziato il 18.03.1947
- alla prima Professione il 14.08.1949
- alla Professione perpetua il 22.08.1954
- deceduta a Colà di Lazise  
il 05.06.2017 alle ore 16.00
- sepolta a Castelletto



Suor Franca Maria ha raggiunto il cielo il giorno in cui la liturgia fa memoria di S. Bonifacio, protettore dell'omonimo paese veronese che le ha dato i natali, nel quale ha fatto il suo percorso di fede maturando la vocazione alla vita religiosa. La frequenza agli studi presso l'Istituto Magistrale, gli impegni formativi nella pastorale parrocchiale, la lettura di opuscoli e riviste missionarie aprirono alla giovane Renata un orizzonte vasto dove la sua mente e il suo cuore già spaziavano per annunciare, soccorrere, confortare chi ancora non conosceva Cristo. Diplomata maestra, si rivolse all'allora madre generale suor Fortunata Toniolo per comunicare la sua ferma decisione di farsi suora ma con la clausola che sarebbe stata inviata nei Paesi di missione dell'Istituto. I progetti di Dio non combaciavano perfettamente con quelli da lei tracciati: l'Istituto, in quegli anni, stava tentando strade per aprire case in missione ma il tempo non era ancora maturo. Renata entrò tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia e si rimise docilmente nelle mani dei superiori perché disponessero di lei secondo il volere del Signore a cui aveva ormai dato tutto di sé. *“Non creda – scriveva alla Madre – che io voglia ritrarre la mano dall'aratro e volgermi indietro; no! Riconosco che i miei meriti erano ben pochi in confronto al dono che mi ha fatto Gesù, ma ora Egli ha preso troppo possesso del mio cuore e del mio spirito perché possa riprenderli: per donarli a chi? Quando questi hanno incominciato a gustare cose celesti, come è possibile, pur comprendendo le miserie umane, possano attaccarsi a queste?”*.

Con il nuovo nome di suor Franca Maria, datole al rito della vestizione in ricordo degli amati genitori, la giovane junior fu inviata a Stienta dove per un anno esercitò la professione di maestra, poi a Roma per continuare gli studi e conseguire la laurea in materie letterarie. Con le missioni, un altro forte interesse dell'Istituto era avviare delle buone scuole che formassero cittadini e cristiani, fondati su una solida cultura, consapevoli, capaci di assumersi responsabilità e funzioni di guida nella società. Così la scuola divenne il campo di missione di suor Franca Maria, una missione che la impegnò per quasi 50 anni, con una breve interruzione come preside a Verona, nella scuola Sacra Famiglia di Castelletto. La sua presenza fu una benedizione per l'affermazione e il prestigio della scuola; si rivelò da subito un'educatrice impareggiabile, capace di trasmettere il gusto del sapere, l'amore al bello e al vero, la passione per la ricerca, la chiarezza nei processi cognitivi. Persona equilibrata, saggia, mite, possedeva l'arte della disciplina, si imponeva con la sua autorevolezza dolce e ferma, non aveva bisogno di richiamare all'attenzione perché il suo modo di insegnare



a, era coinvolgente. Si usciva dalle lezioni con i contenuti pronti per essere ulteriormente arricchiti e completati. Chi, universitari afferma di essersi trovato sempre in vantaggio Franca Maria era supporto prezioso e validissimo. Amava i adolescenti, li capiva, condivideva le loro gioie, fatiche, fatica a cui si poteva parlare liberamente perché ricca di

Collaborativa pure nei confronti della grande Famiglia religiosa, sua famiglia, accettò l'ufficio di consigliera generale nel sessennio 1970-1976, dando il suo contributo di saggezza nella scelta di orientamenti nel tempo del post concilio, ricco di nuovi fermenti ma non privo di difficoltà. La malattia che bussò alla sua porta, dopo lunga e feconda attività, non la trovò impreparata: suor Franca Maria l'accolse con pace, accettò di ritirarsi a Colà, gestì con garbo e autonomia, finché poté, la sua fragile persona che andò progressivamente riducendosi all'impotenza. Ma anche immobile nella sua poltrona, sorretta e protetta da cuscini, non esitava a sollevare il capo e a rispondere con un luminoso sorriso alle persone che la chiamavano e le porgevano una parola di salute. Incontrarla era incontrare una persona pienamente realizzata, paga di quanto la vita le aveva concesso, riconoscente ad ogni sorella e persona che si prendeva cura di lei, pronta all'ultima chiamata dello Sposo.